

Un tempo che interroga

I fatti di questi mesi, che stanno coinvolgendo il mondo intero, e che hanno toccato i rapporti tra di noi, la vita sociale, il modo di essere una comunità e una comunità credente... ci lasciano dentro domande, pensieri, sentimenti diversi. Nella possibilità di una ripresa e di un "ritorno alla normalità" possiamo anche andare avanti senza porci troppi interrogativi. Oppure possiamo far sì che quanto accaduto interpellì la vita nostra e quella degli altri per ricominciare cercando un significato alle cose e una scala di valori che ci aiuti a scegliere quotidianamente ciò per cui vale la pena spendere la nostra vita.

Facciamo il punto...

Con quali pensieri, domande e sentimenti... mi ritrovo dopo questa epidemia che ha coinvolto, in misura diversa, la mia vita e quella degli altri?

Ci lasciamo guidare dalle parole di frère Charles (durante una delle vicende che più hanno stravolto la sua epoca, la Grande Guerra) e di Annalena Tonelli, (1943-2003) che ne ha seguito le orme tra le persone più abbandonate di alcuni paesi africani, nel mezzo delle lunghe epidemie e della povertà culturale e sociale.



Tamanrasset

Carissimo fratello in GESÙ, ricevo la vostra lettera del 2 ottobre. La tempesta non tuona di meno in Oriente che in Occidente; penso ancora di più a voi, se è possibile, chiedendomi dove siete... il nostro ruolo è semplice: offrirvi, e fare il meglio possibile quello che ci viene dato da fare, qualsiasi cosa sia, pieni d'amore di Dio e di amore del prossimo - i due grandi comandamenti - dando il buon esempio e lasciando a Colui che Ama, Sa e Può, la cura del resto... Non rattristatevi per un'apparente inutilità: fate il vostro dovere il meglio possibile là dove vi si mette, qualsiasi posto sia; non pensate ad altra cosa che non sia amare Dio al di sopra di tutto, il vostro prossimo come voi stesso e fare del bene alle anime che vi circondano con i mezzi più appropriati, la bontà, l'esempio soprattutto... La mia povera preghiera è con voi. Pregando per voi, prego per il vostro caro focolare, per i vostri lavori, affinché Dio vi faccia fare in questo mondo opera utilissima e molto benefica sia per mezzo di voi sia con una lunga e numerosa stirpe di eletti che escono da voi, che attraversano il mondo facendo del bene e che glorificano poi Dio eternamente nel cielo.

Charles de Foucauld

(dalla lettera a Louis Massignon, 6 dicembre 1915)

La tubercolosi è parte della gente, della sua storia, della sua lotta per l'esistenza... Noi vediamo tutti gli ammalati ogni giorno, ogni giorno parliamo con loro, ogni giorno ci occupiamo dei loro problemi piccoli e grandi; ogni giorno discutiamo con loro di ciò che li tiene schiavi, infelici, nel buio. E loro si liberano, diventano felici, sono sempre più nella luce... Imparano ad affrontare la sofferenza fisica e la morte, a non temerle, a non rifiutarle, ad accettarle: «Allah c'è! Allah sa, conosce, guida». Ne parliamo insieme ogni giorno, ci consoliamo reciprocamente, troviamo forza e fiducia in questa consapevolezza acquistata e riacquistata e conquistata ogni giorno... e la loro vita cambia... e la nostra vita cambia in una consapevolezza sempre più profonda, in una capacità di vivere alla presenza di Dio sempre più autentica...

Rimanendo in ascolto...

Quali parole di questi testimoni sento vicine alla mia esperienza? Quali lontane?

Quali prospettive aprono per la mia vita?

Quali domande mi nascono o restano aperte?

Ai piedi di Dio noi ritroviamo ogni verità perduta: tutto ciò che era precipitato nel buio diventa luce, tutto ciò che era tempesta si acquieta, tutto ciò che sembrava un valore, ma che valore non è, appare nella sua veste vera e noi ci risvegliamo alla bellezza di una vita onesta, sincera, buona, fatta di cose e non di apparenze, intessuta di bene, aperta agli altri, in tensione onnipresente fortissima, affinché gli uomini siano una cosa sola...TUTTO viene condiviso. La porta è sempre spalancata ad accogliere fino al più lontano membro del clan... Ci si alza nel nome di Dio, ci si lava, si pulisce la casa, si lavora, si mangia, si lavora ancora, si studia, si parla, si fanno le mille cose di ogni giornata, e finalmente ci si addormenta: TUTTO nel nome di Dio... la mia religione cristiana non ha tanti e poi tanti comandamenti, ma ne ha uno solo... Se non amo, Dio muore sulla terra... se non amo, Dio rimane senza epifania, perché siamo noi il segno visibile della Sua presenza e lo rendiamo vivo in questo inferno di mondo dove pare che Lui non ci sia, e lo rendiamo vivo ogni volta che ci fermiamo presso un uomo ferito... Gesù Cristo non ha mai parlato di risultati. Lui ha detto solo di amarci, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonare sempre.

(dalla testimonianza di Annalena Tonelli su www.centroannalenatonelli.it)

Consegno a Dio il vissuto di questi mesi e il tempo particolare che ancora sto vivendo facendo mie queste invocazioni:

Ascoltate, popoli tutti...ricchi e poveri insieme... (Sal 48,2-3)

Dona, Signore, ad ogni persona uno sguardo che sappia riconoscere nei fatti il senso profondo che ci conduce a Te.

Ma Dio potrà riscattarmi, mi strapperà dalla mano della morte (Sal 48, 16)

Dona, Signore, a chi ha vissuto più da vicino il dolore della morte di non perdere la speranza della tua Presenza Viva in mezzo a noi.

L'uomo nella prosperità non comprende... (Sal 48, 21)

Dona, Signore, a ciascuno di ritornare alle cose di sempre con la consapevolezza che solo l'amare rende nuove tutte le cose.

